

Il XXX Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Vicenza il 22/23/24 ottobre 2021,

nella consapevolezza

- della drammaticità della crisi ambientale che minaccia il futuro e la stessa sopravvivenza del pianeta;
- dell'urgenza di ristabilire un ordine mondiale capace:
 - o di affrontare le sfide che accomunano l'intera umanità, incluse le pandemie, con la coscienza che i popoli della terra condividono un unico destino;
 - o di trasformare l'interdipendenza economica globale in un fattore positivo di cooperazione e progresso economico e sociale per tutti i continenti, allontanando il rischio di competizioni e chiusure che possono arrivare a sfociare in tentativi egemonici;
 - o di costruire un equilibrio positivo tra le grandi potenze per ricreare la stabilità e la pace nelle aree più tormentate del pianeta, interrompendo il dilagare dell'anarchia internazionale alimentata dalle guerre per procura tra i maggiori Paesi che mirano a rafforzare il proprio potere internazionale;
- della profonda e complessa fase di transizione che le società occidentali stanno attraversando, e della dimensione della questione sociale che vi si accompagna, a seguito sia della globalizzazione, sia della riconversione in chiave ecologica dell'economia e della trasformazione tecnologica in atto;

ribadisce con forza

- che il governo mondiale è la condizione necessaria perché l'umanità assuma il controllo del proprio destino sottraendolo "al cozzo internazionale delle volontà nazionali" e creando un sistema in cui la volontà generale possa esprimersi a livello globale attraverso decisioni politiche democratiche coordinate che rendano possibile perseguire il bene comune;
- che affinché l'umanità possa imboccare la via del governo comune del mondo le istituzioni democratiche e la politica devono essere adeguate alla dimensione globale dei processi profondi che caratterizzano la fase sovranazionale della storia che stiamo vivendo a seguito dell'evoluzione del modo di produrre e dei conseguenti mutamenti nella divisione del lavoro internazionale, che richiederebbero l'allargamento dell'orbita dello Stato democratico fino alla dimensione mondiale;

a questo proposito ricorda e sottolinea

- che solo il federalismo offre la soluzione istituzionale adeguata, come indicato da Kant, che ci ricorda che è necessaria una federazione di Stati liberi (una *repubblica universale*, uno *Stato di popoli*) per garantire la pace che deve essere *istituita* attraverso la creazione consensuale di un potere politico democratico ("una costituzione civile perfetta") che limiti "la libertà selvaggia degli Stati";
- che, come spiega Albertini, l'*istituzione* della pace, che richiede che siano già storicamente affermati i valori della libertà, della democrazia, della uguaglianza di tutti gli uomini, è anche la condizione per il successo delle battaglie politiche volte alla piena realizzazione di questi valori;
- che finché non maturano le condizioni politiche per realizzare il passaggio ad un governo mondiale democratico e federale, agli Stati resta solo – per usare ancora le parole di Kant – "il surrogato negativo di una lega permanente e sempre più estesa, che ponga al riparo dalla guerra e arresti il torrente delle tendenze ostili contrarie al diritto, ma col continuo pericolo della sua rottura";
- che il MFE, sin dalle sue origini con il Manifesto di Ventotene e poi con le scelte compiute, culminate nel Congresso di Bari del 1980 dedicato a *Unire l'Europa per unire il mondo*, ha individuato con chiarezza nella nascita della Federazione europea la prima tappa per avviare la costruzione di una Federazione mondiale che portasse gradualmente l'umanità a superare lo stadio del "surrogato negativo" e a governare la propria interdipendenza in modo democratico e finalizzato all'interesse generale di tutti i popoli;

- che pertanto l'Europa continua ad essere il laboratorio in cui si sperimenta la possibilità di liberare l'intera umanità dallo "stato permanente di guerra" in cui è mantenuta dalla sua stessa divisione e che la nascita di un'unione politica federale in Europa rimane la condizione necessaria per affermare storicamente il principio – e il relativo modello istituzionale – in base al quale la pace e il progresso dell'umanità si costruiscono governando l'interdipendenza attraverso una sovranità condivisa all'interno di un sistema politico federale fondato sul principio di sussidiarietà.

**Inoltre,
nel constatare**

- la crisi interna degli Stati Uniti, la cui società è profondamente polarizzata e lacerata, e la loro difficoltà nell'identificare i punti di convergenza tra il proprio interesse nazionale e l'assunzione di responsabilità globali, e quindi nel riuscire a promuovere un nuovo quadro multilaterale cooperativo che sia ispirato anche ai valori dello Stato di diritto;
- la pericolosa alternativa che sotto questo profilo è rappresentata dalla Cina, e con lei da molte altre medie potenze autocratiche, che sfidano il modello liberal-democratico occidentale sia come sistema di governo, sia come visione del sistema dei rapporti internazionali;

denunciando

- la necessità indilazionabile di fermare il surriscaldamento del pianeta riducendo le emissioni di CO₂, e la conseguente urgenza di confrontarsi, già a partire dalla COP26 di Glasgow nel mese di novembre, con la necessità di affidare la stabilizzazione del clima a istituzioni internazionali adeguate al carattere globale della sfida ambientale, che, come nel caso della sanità, dell'immigrazione e del lavoro, non può essere affrontata da nessun Stato unilateralmente;

riafferma

- l'urgenza del fatto che l'Europa si doti rapidamente degli strumenti politici – in termini di competenze e risorse, insieme ai relativi poteri autonomi di natura federale – per diventare un attore globale in grado di svolgere un ruolo di responsabilità e guida propositiva a livello internazionale, promuovendo lo stato di diritto, i diritti umani, la sostenibilità ambientale e il rafforzamento politico delle istituzioni internazionali;
- che la nascita di un'unione politica federale in Europa avrebbe la duplice funzione
 - o nell'immediato, di poter agire nel quadro mondiale promuovendo le istituzioni multilaterali e la cooperazione per fronteggiare le sfide globali e promuovere la produzione di beni pubblici mondiali;
 - o in prospettiva, di portare una nuova visione dei rapporti tra gli Stati e del ruolo delle istituzioni internazionali, collegata alla matrice illuminista e cosmopolita del progetto dell'unità europea e al fatto di essere l'unico soggetto politico che nasce democraticamente per rendere impossibile la guerra e creare una solidarietà di fatto tra popoli diversi.

**In questa prospettiva il Congresso
ribadisce con piena convinzione**

- l'importanza politica della Conferenza sul futuro dell'Europa;

ricorda

- che la Conferenza è un'occasione unica per avviare una profonda riforma dell'Unione europea che porti a compimento il progetto originario contenuto nella Dichiarazione Schuman (una Federazione ispirata alla nascita degli Stati Uniti d'America);
- che essa coincide con una fase eccezionalmente favorevole per aprire un confronto sul cambiamento che serve all'UE, sia per la dimensione e l'urgenza delle sfide cui quest'ultima è sottoposta, sia a seguito delle scelte fatte per

affrontare la pandemia. Si tratta di scelte che hanno infranto il tabù del debito comune e affermato il principio – anche se in via straordinaria – della condivisione del rischio;

- che questa decisione, concretizzatasi nelle misure contenute nel *Next Generation EU* – e che si aggiunge a tutti gli interventi specifici fatti nella primavera scorsa, inclusa la temporanea sospensione del Patto di stabilità e crescita –, ha creato la necessità di ripensare il sistema delle risorse proprie dell'Unione europea e di affrontare la questione della riforma del bilancio europeo e della creazione di una vera unione fiscale a complemento dell'Unione monetaria;
- che, ciononostante, dai segnali che si colgono in merito alle posizioni sostenute anche recentemente da molti Paesi membri, la discussione sulla riforma della governance economica dell'UEM e del bilancio dell'UE incontra l'opposizione molto forte di un vasto schieramento di governi nazionali;
- che questo rende ancora più importante il fatto che, sfruttando il quadro offerto dalla Conferenza e il coinvolgimento diretto dei cittadini, la guida del cambiamento in Europa sia presa da una coalizione di forze politiche all'interno del Parlamento europeo insieme ad uno schieramento di Stati membri ormai consapevoli, anche per interesse diretto, dell'insostenibilità economica dell'attuale sistema di governance finanziaria e della pericolosa impotenza politica dell'UE;
- che uno dei temi politici più importanti di cui non potrà non occuparsi la Conferenza riguarderà proprio la necessità di individuare le modalità per procedere senza farsi bloccare dai paesi contrari al rafforzamento politico dell'Unione europea e per identificare le procedure che evitino di rimanere imprigionati negli attuali meccanismi di revisione all'unanimità previsti dai trattati in vigore;

ribadisce

- che la battaglia per la riforma della finanza pubblica dell'UE non ha solo una valenza economica, pur indispensabile a fronte sia della profonda trasformazione in atto che richiede ingenti investimenti ai fini della transizione ecologica e digitale e il potenziamento degli strumenti di protezione e promozione sociale, sia dell'attuazione di una politica estera e di difesa unica; ma è altrettanto, se non di più, una questione politica che funge da banco di prova rispetto alla volontà di perseguire la nascita di un'unione politica di carattere federale;
- che il potere fiscale, che significa l'attribuzione al Parlamento europeo (in condivisione con il Consiglio) di un potere di imposizione diretta sui cittadini e sulle imprese, è la base necessaria dell'autodeterminazione di ogni governo politico, e nel caso dell'UE, in particolare, rappresenta la condizione per dotare le istituzioni comunitarie di autonomia politica rispetto agli Stati membri. In questo senso, quindi, rappresenta una condizione necessaria per la creazione di un'unione politica;
- che la creazione di un potere fiscale europeo rende necessario anche lo sviluppo di meccanismi democratici di controllo diretto da parte dei cittadini e la nascita di un confronto politico realmente europeo a fronte di scelte politiche ed economiche prese dalle istituzioni europee e direttamente rivolte ai cittadini;
- che pertanto non si tratta di una riforma che può rimanere isolata, ma che deve accompagnarsi ad un'evoluzione in senso federale del sistema istituzionale, a partire dal rafforzamento del legame di fiducia tra esecutivo e Parlamento europeo (con le relative riforme già in discussione, che devono investire la composizione della Commissione, l'elezione del suo Presidente, la riforma del sistema elettorale europeo, i meccanismi decisionali con l'abolizione del diritto di veto), e l'aumento dei poteri diretti del Parlamento europeo;
- che si tratta anche di una riforma che rende possibile l'attribuzione effettiva di nuove competenze all'Unione europea nelle materie che richiedono una gestione comune. Sotto questo aspetto, oltre ad acquisire competenze concorrenti in materia di politica economica e sociale, l'UE deve sicuramente acquisire – anche se probabilmente attraverso passaggi gradualmente – anche la competenza in materia di politica estera, sicurezza e difesa, cui vanno aggiunte sin da ora alcune competenze relative agli Affari Interni (tra queste la gestione unica delle frontiere esterne e lo sviluppo degli strumenti necessari alla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale) e ai settori della salute, della ricerca, della cultura;

ricorda inoltre

- che solo nel quadro di un progetto politico coerente e indirizzato alla nascita di una vera unione politica molte delle iniziative che vengono oggi evocate, in particolare nel campo della difesa, piuttosto che molte delle ambizioni

relative alle politiche comuni, possono svolgere una funzione realmente propulsiva in direzione di un'Unione sempre più coesa e non condurre invece nella trappola di promuovere un'Europa *à la carte*;

- che anche molte riforme importanti affrontabili a Trattati esistenti – da quelle legate al Mercato unico, come l'armonizzazione fiscale, a quelle in calendario per il completamento dell'Unione monetaria (come l'unione bancaria) – saranno estremamente facilitate se saranno promosse nel quadro di avanzamenti istituzionali adeguati volti a superare l'attuale governance intergovernativa;
- che lo stesso vale per quando riguarda la possibilità di far rispettare il principio dello stato di diritto, che oggi è calpestato in alcuni Stati membri: sia per renderlo una condizione dirimente per l'appartenenza all'Unione europea, sia per poter intervenire con efficacia, giuridicamente e politicamente, in casi di violazione.

In questa prospettiva il Congresso sostiene

- la necessità che il Parlamento europeo a conclusione dei lavori della Conferenza - o almeno della prima fase - si faccia promotore (sfruttando a tale scopo l'auspicabile sostegno per un'Europa più coesa e capace di agire che emergerà dalla Conferenza) di un progetto di riforma coerente per un'unione politica federale, a partire dalla creazione di una effettiva sovranità condivisa in campo economico e sociale e costruendo il percorso per realizzare un'autonomia strategica nel campo della politica estera, della sicurezza e della difesa che prepari la cessione della sovranità in queste materie all'UE;
- l'importanza che l'Italia sappia promuovere con successo le riforme per superare le criticità che bloccano il Paese e sappia utilizzare al meglio i fondi europei del *Next Generation EU* per dimostrare che il modello della solidarietà e della condivisione del rischio stimola maggiormente la responsabilità nazionale ed è più efficace nel promuovere la convergenza fra membri dell'Eurozona rispetto all'austerità;
- l'importanza delle iniziative congiunte della Francia e dell'Italia per promuovere nuove politiche comuni nell'ottica di rafforzare la coesione europea e costruire un'autonomia strategica dell'UE, quale premessa per una vera sovranità europea;

sottolinea

- che la tragedia dell'Afghanistan ha rappresentato sicuramente un segnale drammatico dell'impotenza dell'Unione europea e dell'urgenza di dotarsi degli strumenti per agire direttamente in politica estera e nel campo della politica migratoria, per affrontare in modo unitario e coerente l'accoglienza dei profughi e la gestione dei flussi migratori. Resta però dirimente che tutte le iniziative volte a sbloccare l'inerzia e ad evitare di rimanere prigionieri delle paure e degli egoismi dei singoli Paesi, corrispondano al tempo stesso ad una chiara volontà politica di promuovere la costruzione di una solida unione politica federale a partire dagli Stati disponibili;
- l'importanza di un ruolo attivo del Parlamento italiano nel processo della Conferenza sia per sostenere le riforme europee – che oltretutto coincidono con l'interesse nazionale e come tali possono essere fatte proprie da tutte le forze politiche – sia in preparazione del processo di ratifica di una proposta di nuovo trattato;
- la necessità di coinvolgere direttamente e in modo ampio i cittadini e la società civile;

esprime la propria soddisfazione

- per il ruolo di avanguardia federalista assunto dal Gruppo Spinelli all'interno del Parlamento europeo e nell'ambito della Conferenza e per la sintonia politica e organizzativa con l'UEF che è tornata a fornire il supporto operativo al Gruppo;
- per la presenza diretta dell'UEF nella plenaria della Conferenza, così come per quella della JEF;
- per il ruolo attivo assunto dal gruppo dei parlamentari di Camera e Senato che si propongono di sviluppare l'Intergruppo per l'Europa nelle due Camere e per le iniziative da loro già realizzate con la nostra collaborazione per collegare tutta la delegazione italiana all'interno della Plenaria dell'Assemblea della Conferenza sul futuro dell'Europa e stimolarne l'impegno per promuovere la riforma federale dell'UE;
- per la capacità politica dimostrata da tutto il MFE e dalle sue sezioni di impegnarsi intensamente in questi due anni, nonostante la pandemia, con spirito unitario e con coerenza, sia promuovendo, pur nelle giuste specificità locali, una serie di iniziative rilevanti che hanno accresciuto la visibilità e il peso politico delle posizioni federaliste; sia

mediante un lavoro di grande sinergia dei diversi organi, a partire dall'Ufficio del Dibattito che ha supportato l'azione del Movimento offrendo opportunità importanti di confronto culturale anche con il mondo esterno e di formazione dei militanti;

impegna il Movimento, le sue sezioni ed i suoi militanti

- a fare uno sforzo straordinario, all'altezza del momento e dell'opportunità che stiamo vivendo, proseguendo e sviluppando ulteriormente la campagna per la Conferenza sul futuro dell'Europa, nella consapevolezza dell'importanza del nostro contributo in questo momento e dell'occasione straordinaria che stiamo vivendo;
- ad ampliare, a tale scopo, il sostegno alle proposte federaliste sulla piattaforma e ad intensificare la mobilitazione delle forze politiche e della società civile, soprattutto a livello locale perché si attivino sulla piattaforma e per la Conferenza;
- a continuare la proficua collaborazione con la forza federalista, in particolare con il Movimento europeo e con l'AICCRE per rafforzare l'azione reciproca in modo sinergico;
- a predisporre a tenere in ogni città in cui i federalisti sono presenti, un'Assemblea cittadina – coinvolgendo, ove possibile, anche l'Amministrazione locale e le forze in città che sono attive nella politica, nel mondo del lavoro e dell'impresa, nella scuola e nella cultura, nel volontariato – per finalizzare l'obiettivo indicato prima dell'estate nell'ambito della nostra campagna "Insieme per la Conferenza sul futuro dell'Europa", delle **100 Assemblee cittadine per l'Europa federale**;
- a consolidare questi rapporti con istituzioni e società civile sui territori, creati in occasione delle Assemblee cittadine, anche in vista delle future mobilitazioni che il Movimento promuoverà a partire dalla conclusione dei lavori della Conferenza per sostenere la riforma federale dell'Unione europea.

Primi firmatari

Luisa Trumellini
Giorgio Anselmi
Stefano Castagnoli
Claudio Filippi